

Anno catechistico 2009-2010 in preparazione alla Comunione
4° anno *Catechismo in Famiglia*

SCHEDA 1° INCONTRO: "Vieni e seguimi"

Catechismo "Venite con me", pagine 6-19

Temi dell'incontro

- 1) Gesù chiama ogni essere umano a diventare suo discepolo
- 2) Cosa significa "essere chiamati"?
- 3) Esempi di chiamata:
 - a. I primi apostoli: Andrea, Simone (Pietro), Giacomo e Giovanni;
 - b. Levi (Matteo);
 - c. Il giovane ricco;
- 4) I bambini lasciate che vengano a me;
- 5) La domenica e l'Eucaristia: Gesù è risorto e ci ha salvati

1) Gesù chiama ogni essere umano a diventare suo discepolo

Non ci sono essere umani preferiti da Gesù: tutti sono chiamati a svolgere un compito, e chi ha potere non conta certo più di chi non ne ha, anzi, spesso Gesù ci ha fatto vedere come le persone più umili siano le più grandi (S. Francesco, S. Pietro, madre Teresa di Calcutta sono esempi eclatanti).

Per capire il perché il Signore rovesci in modo così radicale il nostro modo di vedere e pensare, che è radicato nei millenni, bisogna rendersi conto che la vita che abbiamo non è fine a sé stessa.

Se così fosse, la voglia di conquistare la fama, il successo e la ricchezza sarebbe giustificata e le doti di ciascuno giustamente dovrebbero essere utilizzate in questa corsa al potere.

Anche gli animali e le piante vivono e nella loro esistenza, più o meno consapevole, lo scopo principale, se non l'unico, è evitare di morire di fame o diventando cibo per qualcun'altro; e contemporaneamente devono riuscire a riprodursi per lasciare la propria specie in vita.

Si può pensare che una scimmia possa capire questo? Forse. Ma possono capirlo una lumaca o una formica o una pianta? Eppure anche se non si rendono conto che la "missione" della loro vita è questa, hanno una sorta di istinto che li porta a comportarsi nel modo più opportuno (ed opportunista) per raggiungere l'obiettivo.

Come esseri umani possiamo dire di avere solo lo stesso obiettivo di un qualunque animale o di una pianta? Non siamo forse qualcosa di più?

Siamo esseri viventi che pensano, creano relazioni, costruiscono beni ed offrono servizi (nei Paesi economicamente più evoluti come il nostro, la stragrande maggioranza del reddito è prodotta da cose immateriali!) e, soprattutto, siamo capaci di pensare ad una vita che va oltre quella materiale e ad un essere creatore di tutto.

Ma questa capacità entra pesantemente in contrasto con l'istinto da "animali" che ci portiamo appresso, perché richiede di guardare oltre ciò che si vede e si tocca, richiede di scegliere l'immateriale invece che il materiale, il futuro nebbioso che pensiamo possa esserci dopo invece che il presente pieno di colori e così attraente.

Essere discepoli di Gesù vuol dire quindi innanzitutto essere capaci di scegliere utilizzando il suo punto di vista invece che il nostro e, così, mettere veramente a frutto e appieno le doti che ci sono state regalate. Ogni essere umano è differente dagli altri non solo fisicamente ma anche per come pensa e agisce e per ciò che sa fare meglio degli altri. Se osserviamo attentamente le capacità di ciascuno, non possiamo che arrivare alla conclusione che siamo "esseri specializzati". E questa specializzazione è la dimostrazione che la nostra vita non è fine a sé stessa ma ha lo scopo di incastrarsi con quella di chi ci circonda. Tutti siamo chiamati ad essere come tessere di un puzzle che hanno bisogno di capire dove devono stare e in quale verso. Il puzzle completo con il disegno ricomposto correttamente è quello che Gesù ha pensato per noi. Certo, ci si può andare a mettere in altri posti dove la tessera incastra perfettamente, ma non si contribuisce a completare l'immagine e allora la tessera non svolge il suo compito, anzi diventa un ostacolo.

Ora possiamo capire perché Gesù è pronto a lasciare le 99 pecore per andare a recuperare l'unica che si è persa. Se non ogni tessera non sta al suo posto, il puzzle (o il gregge, se si vuole) non sarà completo!

2) Cosa significa "essere chiamati"?

Abbiamo visto come ciascuno nasca con doti particolari che lo distinguono dagli altri. Queste doti fanno parte integrante della chiamata, ne sono il segno distintivo.

E' quindi evidente che, in fatto di doti, il primo problema che i genitori devono affrontare è capire quali siano le capacità dei propri figli, quali caratteristiche li distinguano positivamente dalla media degli altri bambini e, quindi, fare di tutto per favorirne lo sviluppo.

Non è semplicemente un puntare su virtù che potrebbero dargli in futuro soddisfazioni lavorative, ma un rispondere alla chiamata Gesù.

3) Esempi di chiamata:

a. I primi apostoli: *Andrea, Simone (Pietro), Giacomo e Giovanni*

Gesù li invita a seguirlo e loro, lasciando tutto, lo seguono!

Forse non sarà accaduto in pochi minuti, ma certamente la decisione è stata presa molto in fretta. Cosa c'è di strano in tutto questo? Non conoscevano Gesù ma gli hanno dato retta (evidentemente deve essere stato molto convincente), hanno lasciato la famiglia ed il lavoro (cose sicure) per girovagare come nomadi senza certezze sul domani.

Da quel momento la loro vita è cambiata completamente perché si sono fidati di Gesù.

b. *Levi (Matteo)*

Gesù invita Levi il pubblicano (che parte della tradizione identifica con l'evangelista Matteo) a seguirlo e lui lo fa senza perdere tempo. Ancora una volta è stato piuttosto convincente. Il brano di Luca riportato a pagina 12 del catechismo, ci dice anche che, presa la decisione, Levi invita Gesù a pranzare con lui e con altri colleghi e amici. E a casa di Levi si presentano per criticare i primi apostoli e Gesù (che probabilmente aveva iniziato a farsi conoscere come profondo conoscitore della Bibbia, altrimenti perché presentarsi lì?) i farisei con i loro scribi. Ma chi erano queste 3 categorie?

Pubblicani: erano imprenditori privati che prendevano in appalto da Roma la riscossione dei tributi, garantendo un incasso minimo. Tutto quello che riuscivano a riscuotere in più lo tenevano come loro compenso. Già il fatto di essere ebrei al servizio dell'invasore romano era, per la stragrande maggioranza, motivo di odio; per di più sapendo tutti che prendevano dalle persone più di quanto dovevano dare all'imperatore li rendeva ancor più odiosi sino ad essere considerati veri "ladri autorizzati". Erano quindi considerati tra i peggiori peccatori.

Farisei: erano gli esperti della Legge (della Bibbia e delle norme da essa tratte), la conoscevano a memoria ed erano considerati da tutti i più rispettosi delle regole, dei veri e propri santi che non sbagliavano mai. Questo ne faceva la categoria più adatta per decidere se qualcuno fosse peccatore o no.

Scribi: nel brano Luca dice che si tratta dei "loro scribi". Scriba è in genere chi sa leggere e scrivere (non era così scontato ai tempi di Gesù, anzi...) ma in questo caso è qualcosa di più, perché al servizio di chi è titolato a dare giudizi.

Saper gestire l'amministrazione fiscale e contabile di una regione non è cosa da poco, è una dote che soprattutto 2000 anni fa era materia per pochissime persone. Era indubbiamente una grande dote, ma utilizzata male (derubando il prossimo) impediva alla "tessera del puzzle" Levi di essere "incastrata" nel modo giusto.

La "tessera Levi" lo aveva capito e Gesù l'ha rimessa in ordine.

Conoscere le scritture a memoria (migliaia di pagine...) è un'altra di quelle doti che ancora oggi stupisce. Le "tessere" farisaiche erano in massima parte convinte di essere nel giusto, se ne vantavano e pretendevano il rispetto e l'ammirazione dei loro connazionali. Nelle sinagoghe occupavano i primi posti (ossia l'ultima fila, per noi, la prima entrando per loro) perché così tutti potevano passarli davanti e chinarsi in segno di apprezzamento.

Ben in pochi hanno capito di essere sistemati nel puzzle in modo sbagliato e Gesù non ha potuto forzarli per assumere la giusta posizione.

Gli scribi avevano anch'essi delle capacità che, per quanto allora importantissime, oggi non vengono ben comprese perché praticamente tutti sappiamo leggere e scrivere. Ma gli scribi erano spesso anche uomini di grande cultura veri e propri letterati.

c. *Il giovane ricco*

Essere chiamati, come abbiamo visto all'inizio di questa scheda, significa andare ad occupare la corretta posizione nel puzzle di Gesù. Per farlo bisogna guardare dal punto di vista di Gesù. Il giovane ricco era

sulla buona strada, guardava dal punto di vista di Gesù ma non riusciva a scegliere l'immateriale al posto del materiale.

4) I bambini lasciate che vengano a me

Gesù, abbiamo visto, regalando a tutti delle doti ci chiama ad un compito specifico. I bambini naturalmente tendono a privilegiare determinate attività, rispondendo così alla chiamata del Signore.

Dobbiamo fare attenzione a non ostacolare i bambini, agevolandoli nella loro crescita, consentendogli di conoscere Dio Trinità, aiutandoli a capire il senso del loro Battesimo.

5) La domenica e l'Eucaristia: Gesù è risorto e ci ha salvati

I segni che durante la Santa Messa osserviamo spesso passivamente, sono il concentrato di 2000 anni di storia della Chiesa, ma ha le sue fondamenta nell'ultima cena di Gesù. Lui ci ha chiesto di incontrarlo, lui ci ha detto cosa fare e ce ne ha spiegato il significato ed il perché.

Ma la cosa fondamentale è che Gesù è risorto. La sua risurrezione è per noi garanzia di vita eterna. Se vogliamo...

Riepilogando

La chiamata di ogni essere umano consente di capire quale ruolo si deve assumere nel mondo e se ciò che si fa qui è fatto bene, grazie a Gesù si raggiunge la vita eterna.

Rispondere alla chiamata non è troppo difficile: il difficile è riuscire ad essere coerenti nel tempo, non cadendo nelle trappole che le cose materiali ci tendono.

Sintesi: cosa dovrebbero ricordare i bambini

- 1) la vita che abbiamo non è fine a sé stessa: abbiamo davanti l'eternità
- 2) la chiamata di Gesù la si riconosce nelle cose buone che sappiamo fare meglio
- 3) la chiamata in questo mondo ha lo scopo di farci utilizzare al meglio le nostre doti per raggiungere l'eternità
- 4) la vita eterna è un regalo di Gesù: risorgendo come essere umano ha consentito a tutti gli altri esseri umani di fare altrettanto